

**ECONOMIA**

# L'emergenza lavoro non aspetta la politica

● **Bloccati i tavoli di crisi al ministero almeno per tre settimane** ● **Diecimila posti di lavoro a rischio**  
**I casi Electrolux e Termini Imerese**  
 ● **A gennaio 440mila lavoratori in cassa integrazione**

MASSIMO FRANCHI  
 ROMA

La crisi la pagano gli operai. Anche quella di governo. La staffetta Letta-Renzi ha avuto come prima conseguenza quella di bloccare la convocazione dei tavoli per le aziende in crisi al ministero dello Sviluppo economico. Il primo è stato quello su Termini Imerese di venerdì scorso, domani invece tocca a Electrolux. E nel giro di una settimana verranno rimandati Alcatel (telecomunicazioni, con il rischio licenziamenti molto reale), Lucchini e Thyssen (siderurgia), Ideal Standard (ceramica), tutto il settore del trasporto ferroviario, Unilever (alimentare), Ferretti (cantieristica), Micron (elettronica), Irisbus (bus). Insomma, buona parte dell'industria italiana ha vertenze aperte che aspettano risposte e soluzioni nel giro di giorni. E che invece saranno bloccate - se va bene - almeno per tre settimane, rischiando di saltare e di lasciare per strada decine di migliaia di operai e lavoratori.

Dato per scontato un cambio della guardia al ministero dello Sviluppo economico - il più accreditato per sostituire Flavio Zanonato è l'ad di Luxottica Andrea Guerra che ieri ha incontrato Renzi - per fare una stima precisa dei tempi che serviranno a far ripartire i tavoli bi-

...

**Il sottosegretario De Vincenti è stato l'uomo delle crisi, un problema se non verrà confermato**

songerà attendere la nomina dei sottosegretari. Se non verrà confermato il professor Claudio De Vincenti che si occupava quasi esclusivamente delle tante patate bollenti, chiunque arriverà impiegherà settimane a capire il metodo e aggiornarsi sul merito e sul lavoro pregresso. Il rischio è dunque che per far ripartire la complicata macchina serva più di un mese. Con conseguenze ancora più nefaste.

Il caso più scottante è certamente quello Electrolux. I quasi 5mila dipendenti italiani della multinazionale svedese degli elettrodomestici sono ancora in presidio davanti agli stabilimenti - Solaro, Susegana, Forlì - a partire da quello più a rischio di Porcia. Nel primo tavolo del 27 gennaio governo e Regioni avevano rigettato il piano dell'azienda che prevedeva un taglio del 20 per cento degli stipendi e la quasi certa chiusura dello stabilimento friulano. L'azienda aveva quindi fatto una parziale marcia indietro: Porcia non chiuderà, anche se in cambio - nell'audizione al Senato - aveva chiesto tre anni (fino al 2018) di sgravi sui contratti di solidarietà.

La convocazione del nuovo tavolo previsto per domani aveva portato all'allentamento dei blocchi della produzione (ora esce giornalmente, svuotando lentamente i magazzini prima stipati di merce), ma lo stop rischia di rialzare la tensione. Anche per questo l'azienda ha chiesto di incontrare comunque i sindacati lunedì. A stretto giro di posta è arrivato anche l'intervento del presidente del Friuli Debora Serracchiani che ha tranquillizzato: «Il premier in pectore è perfettamente al corrente della situazione di Electrolux e sono sicura che non ci saranno vuoti nella gestione della vertenza». I sindacati - Fim, Fiom, Uilm - domani si aspettano dunque che l'azienda «presenti comunque il nuovo piano industriale», ma sanno benissimo «che la trattativa deve tornare al ministero perché è il governo a dover trovare i modi e i soldi per ridurre il costo del lavoro» - in primis fondi europei sull'innovazione di prodotto. Facile comunque prevedere che Electrolux «sfrutti» il cambio di governo per non scoprire le carte e prendere tempo.

L'altra vertenza caldissima è quella di Termini Imerese. I quasi 2mila lavoratori della fabbrica Fiat chiusa ormai da due anni giovedì sono scesi in piazza insieme a tutta la cittadina in provincia di

Palermo - parroci in testa - per chiedere di salvare il lavoro. L'anno e mezzo perso da Invitalia dietro al carneade Di Riso e al suo progetto di assemblare auto cinesi, ha fatto perdere tempo prezioso, anche se la vera ragione della mancata re-industrializzazione sta nel fatto che Marchionne non vuole concorrenza in Italia. Il 30 giugno scade la cassa integrazione in deroga - già strappata per i capelli - dai lavoratori ancora formalmente Fiat. Il primo luglio per tutti loro arriverà la mobilità, l'anticamera del licenziamento.

#### «CASSA» E TASSE AI MASSIMI

Ieri poi sono arrivati i dati sulla cassa integrazione a gennaio che confermano il quadro di continua emergenza occupazionale. Gli 81 milioni di ore di Cig corrispondono ad oltre 440mila lavoratori a casa a zero ore, denuncia la Cgil. E sono quasi costanti dall'inizio della crisi: gennaio 2009. La riduzione sul mese precedente del -5,28%, così come su gennaio dello scorso anno (-10,36%) «si deve all'aumento della disoccupazione, come testimoniato dall'aumento delle domande di disoccupazione, e la riduzione delle autorizzazioni sulla cassa in deroga», che in prospettiva saranno sempre minori, vista la stretta prevista nel decreto interministeriale approvato dal governo Letta. Dati che portano il segretario confederale della Cgil Elena Latuada ad invitare «il prossimo governo a dare un segnale di decisa discontinuità rispetto al passato, che produca effettivi cambiamenti, mettendo al centro della sua agenda politica il lavoro».

Le prospettive per il sistema economico e produttivo non sono poi di certo buone. Ieri la Cgia di Mestre ha denunciato come nel 2014 il governo Letta lascia in eredità 2,4 miliardi di tasse in più, specie per banche e assicurazioni. Il tutto sempre che la Spending review non faccia passare la prevista mannaia sulla spesa pubblica, ottenendo 3 miliardi di tagli di spesa. Che però «pagheranno» in gran parte gli stessi lavoratori sotto forma di meno welfare.

...

**Il governo Letta lascerebbe in eredità 2,4 miliardi di euro di tasse in più alle imprese**



#### LA CASSA INTEGRAZIONE A GENNAIO

**311**

i milioni di euro di reddito perso

**440.000**

i lavoratori a zero ore

**700 euro**

la cifra in meno in busta paga a lavoratore in cig a zero ore

In deroga

**13,7** mln ore

**-38,8%**

su 12/2013

**-16,13%**

su 1/2013

Straordinaria

**43,8** mln ore

**+9,88%**

su 12/2013

**+0,84%** su 1/2013

Ordinaria

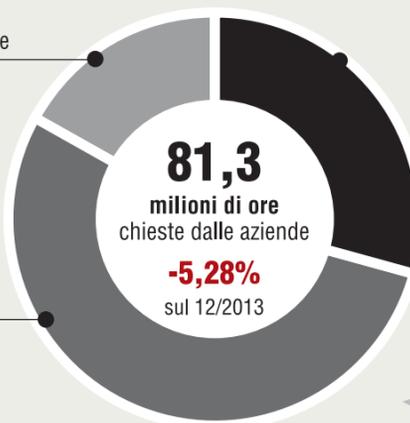
**23,8** mln ore

**-5,28%**

su 12/2013

**-23,05%**

su 1/2013



Fonte: Cgil

ANSA centimetri

## Prova parlamentare per i candidati alle imprese di Stato

La costituzione del nuovo Governo incrocia la preparazione dell'iter per la decisione delle nomine nelle imprese pubbliche, a seguito della scadenza delle cariche di vertice nelle maggiori di tali imprese. Se si mettono insieme gli incarichi nei vertici o negli organi deliberativi e di controllo prossimi a scadenza, le nomine da disporre sono oltre 100. Segue, poi, una serie di altre cariche scadute o di imminente scadenza in imprese ancora minori o in partecipate di partecipate dal «pubblico». Eni, Enel, Poste, Finmeccanica, Terna, Consap, Fintecna sono imprese interessate per diverse posizioni apicali alle decisioni che il Governo dovrà assumere. Una direttiva del Ministro dell'economia dello scorso 24 giugno ha impiantato un procedimento per giungere alle nomine in imprese della specie che prevede la predisposizione dei curricula dei candidati ad opera di società «cacciatrici di teste» ( Korn Ferry e Spencer Stuart), l'esame di tali posizioni da parte di un Comitato di garanti presso il Tesoro, presieduto da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituziona-

#### L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**Il Comitato di garanti per le nomine ha ricevuto venti curricula di papabili**  
**Il mondo degli ex boiardi in ansia per le novità che Renzi potrebbe portare**

le, e composto da Vincenzo Desario, già Direttore generale della Banca d'Italia, e da Maria Teresa Salvemini, ora consigliere del Cnel; infine, la decisione del Ministro o del Governo, a seconda dei casi. Finora sarebbero venti i curricula istruiti dalle società anzidette che passano al vaglio dei Garanti. Qualcuno si chiede se questa procedura sarà confermata dal nuovo Esecutivo oppure sarà modificata. Al momento del suo varo, l'innovazione fu valutata in maniera positiva perché si introduceva in un campo abbastanza opaco un procedimento con alcuni passaggi oggettivi e trasparenti, anche se, poi, una prima applicazione della normativa non diede risultati particolarmente brillanti.

Dal Governo che sta per costituirsi - candidato alla presidenza del quale è

...

**Indipendenza, onestà, professionalità per i nuovi manager. Ora un vero tetto alle retribuzioni**

una persona, Matteo Renzi, che, in sede di progettazione della riforma elettorale e costituzionale, ha assunto tra i motivi ispiratori, la definizione netta degli ambiti della politica - non ci si attende una soppressione della disciplina in questione. All'opposto, è lecito pensare che vi sia un rafforzamento in modo che la selezione dei nominandi possa riguardare con precisione non solo e rigorosamente i requisiti di professionalità, esperienza, capacità, onorabilità, ma anche la prevenzione di incompatibilità, conflitti di interesse, nonché delle «porte girevoli». Sarebbe opportuno che ciascun designato fosse tenuto ad affrontare un'audizione parlamentare. Come indirizzo politico, bisognerebbe, poi, chiarire le condizioni di autonomia dei nominati, che rispondono del mandato a consuntivo, escludendosi forme anche indirette di interferenza *ab externo* nella gestione o nelle strategie delle predette imprese.

Proprio in previsione del cambio dell'Esecutivo, il mondo degli ex boiardi è in agitazione. Come spesso è accaduto, sono queste fasi di discontinuità e, prima ancora, di transizione che ali-

mentano mosse di accreditamento, di avvicinamento nei confronti di questo o quel partito, di questo o quel personaggio fra gli *homines novi* o, addirittura, tra gli amici di costoro: diventa, ancor più, importante, allora, resistere a pressioni spurie, far valere merito, risultati e competenza, analizzare come è stato assolto il mandato conferito, considerare le nuove potenzialità, le doti di managerialità e l'attitudine all'innovazione, la credibilità conseguita, anche nelle relazioni industriali. C'è stato un tempo in cui ha avuto ampio campo la lottizzazione partitica che faceva sì che, da un lato, la prassi si rivoltesse contro le stesse qualità, spesso presenti, del nominato, perché ne veniva in rilievo solo il legame con la forza politica che ne propiziava la nomina e, dall'altro, che la stessa politica perde-

...

**In primavera la nomine Saccomanni aveva affidato la selezione a «cacciatori di teste»**